

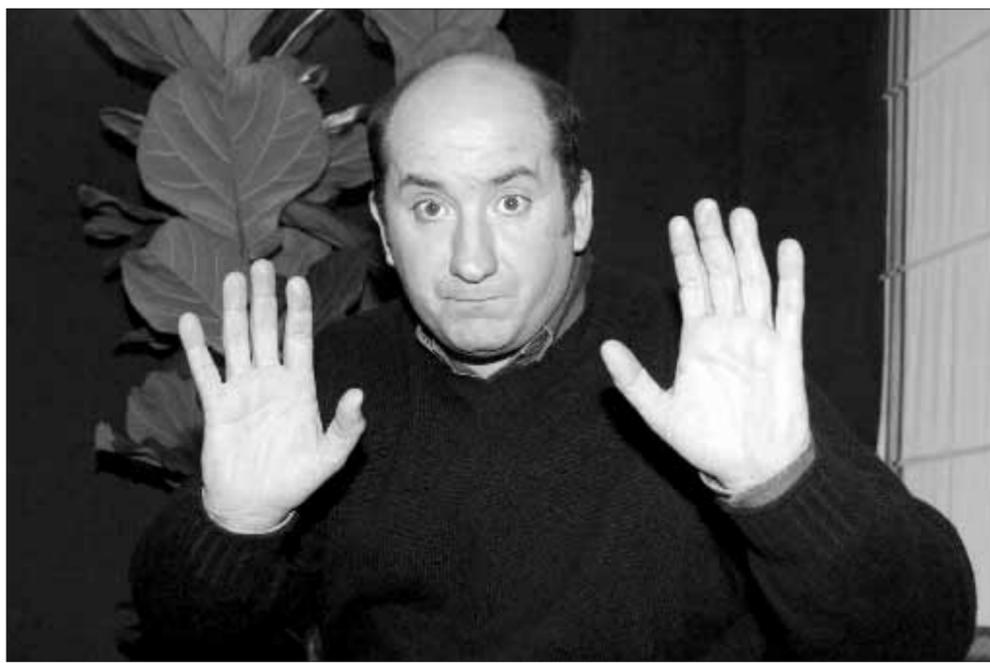
RISTORI TELEVISIVI Raitre ci prova: pillole di già visto remixato, cucito con inserti redazionali e anche qualche novità. Satira al centro, belle cose che non sempre mordono

di Alberto Gedda

È

ritornato il finto documentario storiografico di RaiTre che racconta, attraverso gag satiriche televisive, alcuni episodi della storia italiana: è la *Superstoria 2006 Last Revision*, ovvero il *Dizionario enciclopedico bipolare* in sette puntate che è esordito dopo la mezzanotte di domenica. Diviso rigorosamente per argomenti in ordine alfabetico, il «dizionario» non è, nei fatti, un finto documentario storiografico quanto piuttosto un altro modo di raccontare la nostra storia quotidiana attraverso i graffi della satira, dei suoi autori e dei suoi protagonisti, con alcuni «scoop» come un inedito della seconda puntata di *Raiot* di Sabina Guzzanti, mai trasmesso sinora perché il programma venne cancellato, con Francesca Reggiani e Roberto Herlitzka. Il programma è quindi un'antologia di volti e voci: Roberto Benigni e i fratelli Guzzanti, Aldo Giovanni e Giacomo, Antonio Albanese, i Broncovitz, Noschese e Paolo Rossi, Raimondo Vianello e Daniele Luttazzi, Neri Marcorè e Cinico tivù, Ugo Tognazzi e Marco Marzocca... conditi con filmati giornalistici tratti da programmi storici come *Diario di*

Caldo? Una bella doccia di satira tv



Antonio Albanese

un cronista di Sergio Zavoli. Un gran lavoro di ricerca e montaggio firmato da Andrea Salerno (autore di vari programmi di satira e non come *L'Ottavo nano*, *Il caso Scafroglia*, *Per un pugno di libri...*) per il montaggio di Michele Ventrone e la regia di Igor Skofic.

Satira a tutto tondo, quindi, con un'attenzione dichiarata alla sinistra ora al governo messa sotto attenzione da parte degli stessi comici che hanno sbertucciato, e sbertucciano, la destra. In realtà

di quest'intento non se ne è avuto il sentore nell'unica puntata sinora andata in onda, a meno che per

Un inedito di Raiot censurato Poi Rossi, Cinico tv, i fratelli Guzzanti Albanese...

satira «a sinistra» non si intenda una pillola tratta da un Tg sportivo con il ministro Massimo D'Alema che spiega una gara in barca a vela. O Albanese che confonde la lotta di Resistenza con la resistenza elettrica nel suo personaggio in analisi sull'altalea, una delle figure meno riuscite dell'ottimo Albanese.

Nella prima puntata sono andate in onda le voci enciclopediche Arb-Cos: come dire dall'Arbitro alla Costituzione, con un efficace gioco di rimandi tra le due fi-

gure. E così la storia si apre su un campo di periferia con i soliti 22 più uno in nero che, natural-

Poca roba invece rispetto alla promessa satira nei confronti della sinistra

mente, è cornuto, per poi passare ai giudici togati delle alte corti. E qui escono Marzocca e Guzzanti nei panni di due imputati eccellenti che ricusano la corte perché il giudice ha «una faccia di minchia». Alla voce «barcone» c'è il filmato della nave dei disperati dall'Albania ad Ancona con Gaber che canta *La libertà*. Per la *Bicamerale* ecco Sabina Guzzanti che, nei panni di Berlusconi, chiede a D'Alema una prova d'amore: andare insieme a *Stranamore* del dott. Castagna. Il commentatore politico Cerchiobot (Herlitzka) introduce la voce «cerchiobottismo» dialogando con Sabina Guzzanti sul bisogno di frusta per gli italiani. «Comunismo»: parola oggi sconosciuta ai ventenni e trentenni. «Condono»: Corrado Guzzanti propone tutte le dichiarazioni del ministro Tremonti contro il condono, naturalmente prima di farne la sua icona. Per il «contratto» c'è la firma di Berlusconi da Vespa (grande pezzo di televisione: «Se verrà eletto quest'estate con varietà costruiti di montaggio - che non ci ha del tutto convinti. La satira, quella cattiva e quindi vera, non s'è vista se non in un cartello alla voce «Biagi»: il telefono suona a vuoto mentre un avviso indica di vedere alla voce «Luttazzi»). Restano altre sei puntate per affilare gli artigli e restituire il gusto della satira, che, come ha detto il presidente Carlo Azeglio Ciampi, è «il sale della democrazia».

ROMA Irregolarità nei libri contabili...

Il conservatorio di Santa Cecilia commissariato

Il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, ha disposto ieri il commissariamento del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. «La decisione - spiega una nota - è stata presa in relazione alle irregolarità gestionali segnalate dal Collegio dei revisori, che avevano anche spinto i precedenti membri del Collegio alle dimissioni. Cessano, quindi, la loro attività il presidente del Conservatorio e il Consiglio d'Amministrazione».

Cos'è questo fulmine a ciel sereno che colpisce, in epoca di temporali estivi, una delle più prestigiose istituzioni musicali della capitale e del paese?

Irregolarità gestionali - dice laconica la nota del ministero - che riguarderebbero, sembra, non tanto l'attività propriamente detta del Conservatorio quanto i corsi di formazione regionali. Insomma, potrebbe aprirsi un altro capitolo sul governo della passata giunta di centro-destra guidata da Francesco Storace, già nella bufera per i corsi di formazione affidati a Lady Asl, al secolo Anna Iannuzzi; per l'inchiesta sulle false fatture alle Asl; per la pirateria informatica del Laziogate.

Tutto il Consiglio, è stata la decisione del ministro, il che significa: il presidente Massimo Visconti (che ha funzioni economico-amministrative), il direttore uscente Lionello Cammarota e quello di nuova nomina, Ada Gentile, che faceva già parte del cdA (il direttore del Conservatorio assolve ai compiti di gestione e direzione della didattica).

Fra l'ex presidente della Giunta e la direzione del Conservatorio romano si era stabilito un rapporto molto forte e, dalla Regione, erano arrivati finanziamenti molto significativi che hanno consentito di realizzare alcune cose, un'orchestra del Conservatorio, formata, però, da professionisti pagati e non, come ci si aspetterebbe, dagli allievi musicisti. E i laboratori informatici. Alla fine, però, i conti - per il collegio dei revisori - non tornano.

TEATRO A Radicondoli i suoi «Racconti»: quattro episodi di atmosfera contadina in cui la Storia arpiona donne, sbandati di guerra e bambine Ugo Chiti, le crude storie di un moderno Verga toscano

di Rossella Battisti / Radicondoli

Saranno *Racconti, solo racconti*, come li chiama Ugo Chiti, ma certo colgono dentro quelle storie affondate in un Novecento non lontano. Quattro racconti, quattro fessure di vita che Chiti incide ancora una volta sulla pelle dei suoi attori - dal 1982 assieme a lui: una vita anche questa per la compagnia Arca Azzurra - e ne fa serata neomara. Una di quelle serate estive da aria ferma e cielo scuro, come questa che li accoglie in terra toscana a Radicondoli, di cui ha inaugurato il XX Festival, diretto da Nico Garrone e in corso fino a metà agosto. Come toscana è anche l'ambientazione dei *Racconti*, secondo lo stile di Chiti, da sempre attratto dalle atmosfere contadine e della provincia profonda della sua regione. È il suo territorio preferito, dove può familiarizzare con la lingua, farla amica all'orecchio con quella

calata dolce e brusca al tempo stesso. E poi ti infilza con finali che vanno dritti allo stomaco, artigiano le ombre dell'animo e fanno piazza pulita di buoni sentimenti. Anche i temi ritornano, in un gioco al ripasso dove Chiti affina i suoi personaggi, cambia di prospettiva alternando dialoghi e racconti in quella terra di mezzo che è il palcoscenico dove la memoria si mescola alla fantasia, il ricordo all'invenzione.

C'è l'infanzia della pesca ai ranocchi, la pozza d'acqua dei giochi d'estate dove una ragazzina prova la prima, indefinita emozione per uno studente. Dieci anni lei, quasi venti lui: abbastanza per sfalsare il sogno ingenuo della bambina in un incubo torbido per il giovane. Una tempesta silenziosa sullo sfondo di antiche divisioni di classi (la contadinella, il signorino) che sfocia in tragedia per la piccola Ofelia di campagna

(che ha la lancia figurina di Lucia Socci). E tornano le memorie di guerra: durante, con *La casa dopo il ponte* e dopo, con *Lo sbandato*. Il primo è un altro episodio strappato al diario della Resistenza, il giovanissimo partigiano sorpreso dai tedeschi proprio mentre passava per casa e impiccato all'albero. Ma Chiti si concentra sulla madre che lo ha appena rivisto e abbracciato e se lo vede morire lì davanti (ancora Lucia Socci, trasformata da ragazza in magra in un'anziana che appassisce di dolore). Uno *Stabat Mater* contadino, dolentissimo, ferocemente attuale come la guerra.

Toni appena più sollevati con *Lo sbandato*, che coglie un aspetto di cui si parla meno: lo sbandamento dei soldati italiani al fronte durante i capovolgimenti di politica e di alleanze che li lasciò in totale balia di loro stessi, lì dove si trovavano. Ce ne furono che tornarono a piedi persino dalla

Russia. Allo «sbandato» di Chiti va appena un po' meglio: ha per parte della memoria per via di una ferita alla testa. Anche qui Chiti preferisce uno sguardo laterale, parlando di Storia attraverso le piccole storie, in una bottega di un barbiere, dove si rincantuccia la vita, dove torna a emozionarsi il cuore. Ma il capolavoro di *Racconti* è *La magliana*. Storia cruda di una donna che fin da bambina conosce abusi sessuali. Passata da cugini a zii, per finire sposa doppia di due fratelli, immersa in un mondo senza ferite. La racconta con ciglio asciutto Giuliana Colzi, sfiorata dalle ombre cupe di Dimitri Frosali e Massimo Salvantini (i fratelli) e da Andrea Costagli e Lucia Socci. Un cameo ossuto e sanguinante dove la scrittura di Chiti diventa quella di un Verga toscano e contemporaneo, trovando negli attori dell'Arca Azzurra la materia densa dei suoi sogni aspri.

CINEMA Stasera anteprima al premio Sergio Leone del film «Quando la verità si sveglia» Quelle bombe anti-Castro che uccisero un italiano

di Gabriella Gallozzi

Gli attentati anti castristi del '97 a l'Avana e, in particolare, quello del 4 settembre all'hotel Copacabana in cui perse la vita Fabio Di Celmo, giovane imprenditore genovese. È questo il tema di *Quando la verità si sveglia* il film di Angelo Rizzo che sarà presentato dal Premio Sergio Leone questa sera in anteprima assoluta a Torella dei Lombardi (Avellino) nell'ambito del festival Cinema a Mezzogiorno, diretto da Gianni Minà. Alla proiezione sarà presente anche Giustino Di Celmo, il papà 86enne del ragazzo ucciso dalle

bombe anti cubane che da anni chiede giustizia. Sarà anche l'occasione per approfondire la questione del terrorismo anticastrista degli ultimi anni Novanta, mirato a mettere in ginocchio il turismo, unica grande fonte di sussistenza dell'isola caraibica. Come già anticipato dallo scorso festival di Cannes (dove avevano intervistato il regista), *Quando la verità si sveglia*, cerca di ricostruire a mo' di spy story tutti i complessi retroscena legati a quegli attentati. A metterli in opera è stato il cittadino salvadoregno Ernesto Cruz Leon, ma su mandato di Po-

sada Carriles, uomo cardine della Cia in Latinoamerica che, dopo anni di impunità e una condanna a 7, scontata solo in parte a Panama, è stato recentemente trattenuto in Texas in un centro per reati legati all'immigrazione. Solo ultimamente un giudice di El Paso ha rifiutato la sua estradizione in Venezuela e a Cuba per reati commessi contro cittadini di quei paesi in altri attentati organizzati nel corso degli anni.

Nel film è presente lo stesso Fidel Castro nei panni di se stesso. Una lunga sequenza in cui il leader maximo legge il lungo elenco delle vittime e degli attentati subiti. Con «frequentazioni» cubane da

parecchi anni Angelo Rizzo ha raccontato di aver ottenuto l'approvazione del soggetto del suo film direttamente da Fidel, al quale aveva messo in mano lo scritto nel corso di un convegno. Una volta ricevuto l'ok da parte del governo, la pellicola è stata sostenuta dalla stessa amministrazione cubana che ha fornito mezzi e aiuti. Ora, sostiene il regista, il film potrebbe essere ospite della Festa di Roma e più tardi «volare» al festival di Toronto. Attesa, quindi, l'anteprima di stasera, in questa rassegna che da anni ha per obiettivo di mostrare quei film italiani che sono stati «invisibili» durante l'anno.

PROVINCIA DI SASSARI						
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987 n° 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2006 ed al conto consuntivo 2004						
1. Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:						
ENTRATE		SPESA				
Denominazione	(in EURO)	Denominazione	(in EURO)	Impegni da conto consuntivo anno 2004	(in EURO)	
Avanzo di amministrazione	1.833.421,55	Disavanzo di amministrazione	44.257.174,71	49.049.032,98		
Tributarie	23.488.159,83	Correnti	38.436.688,09	41.890.829,05		
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	15.977.503,43	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	5.820.486,62	7.158.203,93		
(di cui dalla Regione)	(6.582.615,60)					
(di cui dalla Regione)	(8.884.087,83)					
Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	3.028.089,90					
	(191.645,00)					
Totale entrate parte corrente	42.493.753,16	Totale spese di parte corrente	44.257.174,71	49.049.032,98		
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	11.621.696,85	Spese di investimento	15.465.728,48	29.698.089,71		
(di cui dalla Regione)	(6.869.659,28)					
(di cui dalla Regione)	(4.740.037,57)					
Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	8.774.031,63					
	(5.000.000,00)					
Totale entrate conto capitale	20.395.728,48	Totale spese in conto capitale	15.465.728,48	29.698.089,71		
Partite di giro e servizi conto terzi	25.403.780,00	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	5.000.000,00			
		Partite di giro e servizi conto terzi	25.403.780,00	7.832.350,32		
Totale	90.126.683,19	Totale	90.126.683,19	86.579.473,01		
Disavanzo di gestione		Avanzo di gestione		7.937.266,98		
Totale Generale	90.126.683,19	Totale Generale	90.126.683,19	94.516.739,99		
2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente:						
	Amministrazione Generale	Istruzione e cultura	Abitazioni sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	6.082.507,69	-	936.798,92	4.017.036,36	504.958,00	11.541.300,97
Acquisto di beni e servizi	1.764.705,62	2.360.356,88	202.533,46	911.057,27	2.108,19	5.240.761,42
Interessi passivi	492.024,89	945.710,99	-	4.617.519,71	-	6.055.255,59
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	808.057,00	4.496.802,31	-	22.920.844,23	-	28.225.703,54
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-
Totale	9.147.295,20	7.802.870,18	1.139.332,38	32.466.457,57	507.066,19	51.063.021,52
3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo:						
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2004						51.240.941,25
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004						51.240.941,25
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004						-
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004						-
4. Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:						
Entrate Correnti	120,37	Spese Correnti	106,47			
di cui:		di cui:				
Tributarie	71,01	Personale	25,05			
Contributi e trasferimenti	41,58	Acquisto di beni e servizi	11,38			
Altre entrate correnti	7,79	Altre spese correnti	70,04			

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA (Dr. ssa Alessandra Giudici)